

Indice

Studying Social Circus – Openings and Perspectives	2
C.A.T.E. handbook	4
COMMUNITY WORKER’S GUIDE - When Circus Lessons Become Life Lessons	5
Evaluation of Program Quality and Social and Emotional Learning in American Youth Circus Organization Social Circus Programs	7
Funtional Juggling, a book about juggling	9
Look at me	10
SOCIAL CIRCUS – A guide to good Practices	11
“They’re smiling from ear to ear” (Wellbeing Effect from Social Circus)	13
Towards the best practices in youth worker trining for developmental circus arts programs	14
Why circus Work	15
Curriculum operatori	16

Studying Social Circus – Openings and Perspectives

AUTORE: AUTORI VARI

ANNO DI PUBBLICAZIONE: 2014

Destinatari ideali

Insegnanti di circo o educatori che vogliono farsi un'idea su differenti tipologie di progetti di circo sociale svolti nel mondo.

Commento

Il documento è il risultato di una conferenza di cinque giorni tenutasi a Tempere e ne riporta gli interventi più significativi.

Sebbene le tematiche trattate dai vari articoli siano quasi esclusivamente di carattere teorico e non necessariamente applicabili nel lavoro di un insegnante di circo, la loro lettura risulta a mio avviso essenziale per le seguenti due ragioni: fornisce delle importanti basi metodologiche che consentono di comprendere più a fondo l'identità del circo sociale e permette di acquisire una prospettiva più "scientifica" che facilita la discussione con altre figure professionali (educatori, psicologi, sociologi ecc.).

Ciò che ha mio parere è più interessante in questo documento, è la possibilità di trovare numerosi riferimenti bibliografici utili per approfondire i vari argomenti trattati.

In più, al contrario di molti testi simili, i progetti presentati non si limitano ad una determinata area geografica.

Sapere che intorno al globo, esistano molti progetti di circo sociale contribuisce a far crescere la percezione di una vera e propria comunità globale (in questa direzione si muove la mappatura del Cirque Du Monde) e permette inoltre di potersi mettere eventualmente in contatto con altre realtà per confrontarsi sui propri metodi.

Infine, segnalo l'esperienza italiana di Altra Risorsa, un meeting annuale organizzato da AltroCirco che, con un focus differente per ogni edizione, raggruppa esperti italiani e interazioni di circo sociale.

Contenuto

Il testo è composto da dieci articoli che sintetizzano altrettanti interventi della conferenza *Culture has and impact*.

Il primo articolo presenta l'associazione ay-roop, creata a Rennes, in Francia, che si occupa di sostenere gli artisti di circo contemporaneo e di creare progetti artistico-culturali.

Vengono successivamente illustrate le tre principali attività dell'associazione: il supporto agli artisti, l'organizzazione di eventi circensi e iniziative di divulgazione sul circo.

L'autrice fornisce infine alcune riflessioni sugli studi inerenti all'impatto di un progetto di circo sui suoi partecipanti.

Il secondo articolo illustra il lavoro di MMCC (Mobile Mini Circus for Children) un'associazione nata nel 2002 in Afghanistan.

MMCC lavora con bambini e giovani che abitano in zone di guerra per offrire loro un'esperienza di vita sociale migliore, più gioiosa e positiva e cercano così di contrastare gli effetti che anni di guerra hanno causato sulla popolazione.

L'articolo descrive le caratteristiche di una zona di guerra, spiega cosa significa sviluppare un progetto di circo sociale in un tale contesto e ne delinea le potenzialità e sfide.

L'autore, fondatore dell'associazione, si sofferma inoltre sulla metodologia che hanno sviluppato negli anni (l'utilizzo della cheerful pedagogy, l'utilizzazione di un metodo puerocentrico e l'utilizzazione dei Funtainer).

Per chi volesse un approfondimento sul circo sociale con richiedenti asilo e rifugiati, suggerisco *Circus in Dis-Comfort Zones* creato da AltroCirco.

Il terzo articolo descrive brevemente il contesto di quattro progetti di circo sociale in Nuova Zelanda su cui sono stati effettuati altrettanti studi. Gli autori riportano, nel documento, i vari elaborati scaturiti da tali studi.

Nel quarto articolo vengono presentate la storia e le attività di Streetwise Community Circus, un'associazione di Belfast che si occupa di sviluppare progetti di circo sociale diretti a presone disabili.

L'articolo è diviso in quattro sezioni che trattano rispettivamente: la storia dell'associazione, la struttura di un workshop di circo, le problematiche legate al finanziamento dei progetti e l'evoluzione dei loro progetti.

Il quinto articolo riassume i risultati degli studi condotti su attività di circo sociale in Finlandia.

In modo particolare tali studi si sono concentrati su attività svolte con giovani, famiglie, persone anziane, persone con deficit visivo e persone disabili. I vari risultati sono esposti più nello specifico nella pubblicazione *They're smiling from ear to ear*.

Il sesto articolo presenta l'ideazione, lo svolgimento e i risultati di uno studio condotto sulle attività di circo della scuola Galway Community Circus. L'obiettivo è quello di dimostrare che le attività circensi abbiano un effetto positivo e che promuovano un senso di felicità nei partecipanti.

Il testo risulta piuttosto tecnico, e quindi poco fruibile da chi non abbia buone competenze nell'ambito della ricerca, e i risultati dello studio non sono sufficienti a

provare definitivamente l'ipotesi (di cui, in ogni caso ogni insegnante di circo conosce la risposta).

Il settimo articolo, dopo aver brevemente riassunto le prime esperienze di circo sociale in Italia, presenta un metodo di studio che può essere impiegato nell'abito circense. Così come nel precedente articolo le tematiche sono piuttosto tecniche e sono adatte a chi ha delle conoscenze di metodologia di ricerca.

Interessante per chiunque è invece la descrizione del progetto "Spiazza la Piazza".

Nell'ottavo articolo l'autrice parte dal delineare le attività di circo sociale svolte a Montreal da Cirque du Monde per poi analizzarle inserendole nel più ampio contesto delle arti per il cambiamento sociale (Art for Social Challenge). Ciò le permette di analizzare alcuni importanti elementi su cui il circo sociale può avere un forte impatto: la promozione dell'integrazione sociale, la democrazia culturale e la partecipazione sociale.

L'articolo fornisce un ampio e interessante framework per inquadrare i progetti di circo e analizzarli basandosi su numerose risorse fornite dagli studi sulle Art for Social Change.

Il nono articolo, dopo aver spiegato il significato di *circademic* e spiegata l'importanza di queste persone, mette in relazione la teoria della mano di Bolton con la Self-Determination Theory.

Sebbene questa correlazione resti teorica, e debba essere provata attraverso uno studio vero e proprio per poterne riconoscere la validità, è senza dubbio interessante ed offre un'ulteriore chiave di lettura sui benefici e sul perché le attività di circo sociale riescano a produrre importanti effetti positivi sulle persone.

Nell'ultima parte si presenta del progetto di studio Circus and ME, fatto in collaborazione con AYCO.

Prima di concludersi con varie informazioni relative al seminario da cui è scaturito questo documento, viene presentato il progetto di mappatura di progetti di circo sociale portato avanti da Cirque du Monde.

Recensione a cura di Lorenzo Baldono

C.A.T.E. handbook

AUTORE: EYCO

ANNO DI PUBBLICAZIONE: 2014

Il testo "CATE handbook" è il frutto di un lavoro della durata di due anni (2012-2014) realizzato dall'associazione EYCO (European Youth Circus Organization), composta da 10 paesi componenti dell'unione europea, precisamente provenienti da Germania, Belgio, Svizzera, Danimarca, Finlandia, Francia, Gran Bretagna, Olanda, Italia e Spagna. Questo manuale è la dimostrazione di come il circo ancora una volta, grazie alla sua rete di scambio sia un campo sempre in evoluzione.

L'obiettivo principale di questo testo infatti è quello di puntare ad una conoscenza ampliata e condivisa a livello europeo (e non solo) sulla pedagogia circense, che riguardi principalmente la formazione di circo per persone adulte. Specificatamente con questo testo, gli autori hanno voluto lasciare un manuale che avesse la funzione di essere una buona base di sviluppo per corsi di allenamento e formazione sia per adulti, ma principalmente per facilitatori di circo, esponendo così i diversi modi di applicazione di questo, puntando poi ad ulteriori sviluppi futuri.

Il testo è così articolato in un modo tale da accompagnare il lettore all'interno della scoperta di quella che è una formazione per insegnanti di circo, inizialmente dando un buon prospetto pedagogico teorico di quello che un formatore di base, dovrebbe fare, tramite due differenti format di programmazione che entrambi portano allo stesso livello di competenze per l'insegnante. In entrambi i metodi si trovano molto ben sviluppate le 5

abilità necessarie per un istruttore di circo, quali l'acquisizione di abilità tecniche ed artistiche delle principali discipline circensi; lo sviluppo della creatività; l'abilità di creare un buon gruppo di lavoro in un ambiente sicuro sia per quanto concerne l'aspetto prettamente fisico che la sicurezza emotiva; la capacità di sviluppare e affinare un proprio metodo di insegnamento creativo; lo sviluppo di competenze auto-valutative del proprio lavoro.

Questo testo si presenta completo e utile in quanto è evidente come gli autori abbiano voluto trascrivere i due metodi di formazione in modo tale che fossero accessibili e consultabili da tutti. Il primo metodo infatti fornisce una programmazione già strutturata giorno per giorno, suddivisa anche per ore, mentre con il secondo gli autori hanno voluto dare del materiale suddiviso per moduli che lasciasse il più possibile libertà di composizione, secondo le personali necessità di chi ne usufruisce.

In conclusione, all'analisi della struttura e del contenuto e per la chiarezza e semplicità del linguaggio utilizzato, ritengo questo manuale uno dei principali testi di pedagogia circense creato da esperti, rivolto alla formazione di facilitatori di circo, fornendo una solida base e competenza nell'insegnamento di questa disciplina con l'ausilio di materiali e nozioni concrete che possano essere il più possibile sviluppabili.

Recensione a cura di Alice Petrucci

COMMUNITY WORKER'S GUIDE - When Circus Lessons Become Life Lessons

AUTORI: MICHEL LAFORTUNE, ANNIE BOUCHARD

ANNO DI PUBBLICAZIONE: 2011

DESTINATARI IDEALI: INSEGNATI DI CIRCO E EDUCATORI CHE HANNO FAMILIARITÀ CON IL CIRCO

Commento

Il documento rappresenta una lettura inevitabile per qualunque insegnante di circo che voglia conoscere la metodologia utilizzata da Cirque du Monde.

La relativa brevità e la piacevolezza del layout ne rendono facile la lettura, pur se il testo fornisce numerose informazioni e spunti di riflessione e futuro approfondimento per l'insegnante. Non a caso infatti i vari elementi, trattati nel testo, sono gli stessi che vengono affrontati e discussi durante la formazione di base per formatori di circo sociale che Cirque du Monde organizza in collaborazione con i suoi partner.

Sebbene negli ultimi anni si siano sviluppati anche altre metodologie, ad esempio quella proposta da Caravan, Cirque du Monde resta comunque un punto riferimento essenziale a

livello metodologico e fornisce delle basi chiare e consolidate nel tempo su cui è possibile sviluppare il proprio progetto.

Come si può notare dal titolo, questo documento è diretto all'educatore che, insieme all'insegnante di arti circensi, secondo la metodologia di Cirque du Monde, partecipa al progetto di circo. La funzione del testo è quindi quella di permettere di acquisizione di un linguaggio e una visione chiara della metodologia utilizzata, necessaria per poter fissare, sviluppare, elaborare e valutare gli obiettivi del progetto.

Per poter quindi lavorare insieme sul progetto, in tandem, è quindi indispensabile che anche l'insegnante abbia familiarità con il testo.

Per concludere, in sessanta pagine, questo manuale fornisce una visione globale e le chiavi di lettura di un metodo a cui ogni progetto di circo sociale fa, direttamente o meno, riferimento.

Per chi cercasse un documento molto più completo, specifico, ma anche impegnativo, sulla metodologia del Cirque du Monde, consiglieri: *Social circus trainer's guide – Basic Training*

Contenuto

Il documento è composto da quattro sezioni, ognuna delle quali affronta, con linguaggio specifico ma chiaro, una tematica differente.

Nella prima sezione i due autori presentano una breve introduzione sull'evoluzione del circo per poi definire la metodologia di circo sociale, sviluppata da Cirque du Monde, e la sua evoluzione.

Sebbene la lista dei progetti educativi risulti ormai datata, fornisce comunque un'ottima base di partenza per avere una visione d'insieme del fenomeno trattato.

Di maggior interesse pedagogico è la presentazione di dodici obiettivi e sette principi guida che dovrebbero caratterizzare ogni progetto e attività di circo sociale. Per ognuno di essi, viene fornita una breve definizione ed esempi concreti relativi al funzionamento della metodologia di circo sociale.

La seconda sezione si concentra sui requisiti, le raccomandazioni e le responsabilità delle organizzazioni che vogliono sviluppare un progetto di circo sociale in collaborazione con Cirque du Monde.

Questa sezione può essere utilizzata, indipendentemente dalla volontà di lavorare in partenariato con Cirque du Monde, per fornire delle linee guida nella definizione della struttura del progetto e nella scelta dei formatori di circo sociale.

La terza sezione è dedicata alla definizione dei due attori che, lavorando in tandem, sviluppano il progetto di circo sociale: l'educatore e il formatore di discipline circensi. La metodologia del Cirque du Monde prevede infatti che queste due figure professionali lavorino a stretto contatto al fine di integrare le loro competenze e produrre un impatto efficace e duraturo nella comunità con cui lavorano.

Il formatore è uno specialista delle arti circensi ed ha esperienza sia come performer che come insegnante delle varie discipline. È responsabile di trasmettere al gruppo le proprie competenze tecniche ma deve comunque essere empatico e sensibile nei confronti dei partecipanti.

L'educatore lavora nel contesto in cui il progetto viene sviluppato e rappresenta l'elemento di unione fra i partecipanti, il progetto di circo ed il contesto socio/culturale in cui il progetto si svolge. Esso, infatti, si occupa di cercare i partecipanti, è spesso responsabile della gestione delle regole ed è una figura di riferimento per i partecipanti anche al di fuori delle attività di circo. Una delle sue funzioni più importanti è quella di aiutare ai partecipanti a trasferire le competenze acquisite durante le attività di circo ai contesti di vita quotidiana.

La quarta sezione fornisce linee guida pratiche su come il progetto dovrebbe svolgersi. Vengono fornite indicazioni sulla durata del progetto, numero ed età dei partecipanti,

contenuti delle lezioni, processo di ricerca e selezione dei partecipanti e logistica del progetto.

Viene poi delineata la struttura del primo corso di circo e degli elementi che compongono una lezione tipo (accoglienza, rituale di arrivo, discussione collettiva, rituale di saluto ecc.).

Vengono infine date indicazioni sugli elementi sono essenziali per sviluppare un progetto di qualità e su come sia possibile assicurare una continuità educativa dopo la fine del progetto.

Recensione a cura di Lorenzo Baldoni

Evaluation of Program Quality and Social and Emotional Learning in American Youth Circus Organization Social Circus Programs

AUTORE: WEIKART CENTER FOR YOUTH PROGRAM QUALITY
ANNO DI PUBBLICAZIONE: 2017

Il testo è la restituzione di uno studio progetto sviluppato dalla AYCO-SNC acronimo della rete americana di circo educativo e sociale, American Youth Circus Organization – Social Network Circus. La base o meglio la tesi di partenza dello studio richiesto dalla stessa AYCO – SNC è il seguente:

- L'offerta dei programmi artistici riesce a sviluppare un processo coinvolgente e reattivo nelle fasce di giovani?
- Le abilità comportamentali e le capacità di apprendimento socio emotive (SEL acronimo di Social Emotional Learning) crescono o si sviluppano durante i programmi di arti circensi?

- Confrontare di sfide educative e di crescita dei soggetti giovani rispetto a istruzione, reattività e crescita di competenze rispetto a modelli e valutazioni dei programmi tipici di SEL.

L'AYCO è un'organizzazione di carattere nazionale senza scopo di lucro che opera su tutto il territorio americano con al fine di mettere in rete tutte le realtà che si occupano di fare circo per ragazzi. Nel caso specifico AYCO sostiene la rete nazionale di circo sociale SNC al fine di promuovere programmi educativi per allievi ed educatori circensi. I percorsi didattici condivisi dalla rete implementano l'uso del circo per sviluppare quelle competenze socio emozionali per poter reintegrare i ragazzi che si trovano ai margini o di tutti quei soggetti a rischio nella comunità di giovani adolescenti. AYCO ha commissionato questo studio per determinare e sostenere lo sviluppo delle arti circensi ed evidenziare come esse raggiungono grandi obiettivi con ragazzi, raggiungendo il cambiamento sociale che è lo scopo e la missione dell' SNC.

Per realizzare questo studio sono state scelte otto organizzazioni membri del Social Circus Network. All'interno delle otto organizzazioni di arti circensi, sono state studiate e sviluppate undici offerte di programmi di arti circensi con l'obiettivo di rendere omogeneo il programma didattico che doveva poi essere messo in campo. Si possono indicare alcune delle somiglianze importanti fra i vari programmi

Primo

L'offerta del programma includeva un curriculum stimolante per lo sviluppo delle abilità nelle arti circensi, dove personale esperto guidava i giovani attraverso sessioni intensive per molte ore di pratica alla settimana.

Secondo

Ogni programma ha enfatizzato pratiche didattiche reattive, progettate per creare comunità e quindi un ambiente sociale stimolante e una particolare attenzione al loro apprendimento emotivo (SEL), il processo era finalizzato all'aiuto dei ragazzi nei punti più critici della fase di apprendimento. Il testo cita letteralmente "una nuova abilità può essere frustrante, noiosa o ansiosa; tuttavia, in questi programmi, il personale veniva addestrato a intervenire a fornire rassicurazione e modellare il pensiero e il comportamento appropriati quando il gioco si fa duro (cioè, impegnarsi in co - regolamentazione).

Terzo

In terzo luogo, ogni offerta di programma era basata sull'idea teorica e sull'intuizione pratica e quindi basata sull'esperienza che, la combinazione di un impegnativo curriculum di arti circensi e di un'istruzione reattiva e attenta, può aiutare gli studenti a crescere sia nelle arti circensi che nello spettro di abilità socio emotive (SEL).

All'interno del testo vengono poi elencati e osservati tutti i parametri di analisi e tutti i riferimenti dei campioni osservati (si rimanda direttamente al testo per una verifica dei dati e dei grafici).

Il documento si conclude con una valutazione finale dell'intera ricerca e una serie di documenti in appendice con i risultati dei test. Il progetto ha quindi dimostrato che questo percorso sviluppato da AYCO-SCN che le abilità dei giovani sono aumentate in accordo con la tesi proposta. I giovani hanno dimostrato una crescita delle abilità comportamentali SEL positiva e sostanziale dal dall'inizio alla fine dell'offerta del programma. Si è inoltre verificato che i giovani che sono entrati nell'offerta con un comportamento a più elevato rischio sociale hanno avuto maggiori guadagni in termini di abilità comportamentali (SEL) rispetto ai giovani che sono entrati nell'offerta con un rischio comportamentale basso.

Recensione a cura di Stefano Bertelli

Funtional Juggling, a book about juggling

AUTORE: CRAIG QUAT

ANNO DI PUBBLICAZIONE: 2021

Il testo “functional juggling” è destinato a cambiare permanentemente il punto di vista mondiale sulla giocoleria, praticamente siamo davanti ad una svolta epocale per quanto riguarda la filosofia e la pratica di questa antichissima disciplina.

Grazie alla particolare sensibilità ed esperienze di vita dell'autore, ed al supporto delle nuove scoperte scientifiche, il testo presenta un approccio innovativo tanto quanto minuziosamente dettagliato a questa attività, con il preciso scopo di aiutare i lettori nel raggiungimento del suo obiettivo principale, ovvero rendere la giocoleria accessibile a tutti!

Il testo infatti si focalizza su un cambio di punto di vista radicale, smettere di considerare la giocoleria come un “espressione” tecnica, ma considerarla invece come un “esperienza” connessa alla gestione di oggetti nello spazio/tempo.

Il testo parte con una parte con una domanda cruciale “che cos'è la giocoleria? “, è chiaramente importante avere una definizione chiara di questa attività se vogliamo impostare un lavoro efficiente che miri a svilupparla, questa domanda abbastanza consueta nel settore degli addetti ai lavori, trova in questo testo probabilmente la sua definizione più ampia ed allo stesso tempo concreta possibile, l'autore infatti vi ha dedicato più di un capitolo per rispondere a questo quesito.

La seconda parte del testo si sofferma sull'accessibilità di questa disciplina, analizzando le principali problematiche legate alla diffusione ed agli attuali metodi d'insegnamento di questa attività, offrendo notevoli spunti di riflessione e soluzioni metodologiche pratiche atte ai principali problemi legati alla diffusione per le grandi masse.

Cosa s'intende per giocoleria funzionale? Per rispondere a questa domanda c'è bisogno di affacciarsi alla neurofisiologia e la composizione dei movimenti analizzando accuratamente le relazioni spazio-tempo-oggetto a livello cerebrale e le possibili applicazioni pratiche. L'autore presenta il “*process formation*” un innovativo metodo di analisi e creazione delle sequenze spazio-tempo-oggetto che è alla base della giocoleria funzionale e di tutto il metodo QuatProps.

Una volta chiariti tutti i suddetti punti, Quat introduce la “*prop swap notation*” un sistema di notazione creato appositamente per supportare l’utilizzo dell’attrezzo da giocoleria funzionale più famoso la “*JuggleBoard*”, grazie a questa notazione infatti è possibile scrivere e condividere *patterns* di movimenti che possono essere strutturati nella “*primary composition*”, che può essere considerata la routine base della JuggleBoard.

Il testo conclude con innumerevoli strategie di facilitazione per l’apprendimento della giocoleria e diversi spunti di adattamento dei movimenti tecnici includendo oggetti e gesti comuni in sequenze di giocoleria.

Questo volume è un “*must*” per tutti gli addetti al settore del circo educativo, ma anche per insegnanti di educazione fisica e operatori del sociale in genere, il circo sta andando avanti e voi che fate non lo seguite?!?

Recensione a cura di Lapo Botteri

Look at me

AUTORE: S. DESANGHERE

ANNO DI PUBBLICAZIONE: 2018

Steven Desanghere è un pedagogista contemporaneo specializzato nel circo sociale ed è l’autore di “*Look at me*”, uno splendido testo che accompagna i lettori in questo tanto affascinante quanto complicato mondo.

Steven è un autore molto competente nel settore, tanto da essere considerato un punto di riferimento europeo per la pedagogia circense, ed il suo libro ne è una conferma, leggendo il testo infatti emerge subito la lunga e consolidata esperienza dell’autore che si evince dalle profonde considerazioni e le innumerevoli esperienze che vengono descritte nel testo. Il libro si appoggia a teorie pedagogiche contemporanee di autori quali Maslow, Kolb, Vigotsky e Bolton che vengono molto ben spiegate e contestualizzate dall’autore nell’ambito circense, creando un testo capace di conferire al circo sociale una base pedagogica riconoscibile a livello internazionale.

Il libro risulta molto interessante, scorrevole ed esplicito, insieme ai vari riferimenti pedagogici, infatti, Steven inserisce degli esempi di esercizi pratici che rafforzano i concetti appena espressi e ne facilitano l’assimilazione da parte dei lettori.

Ritengo che il senso di questo libro non sia fare il punto della situazione o trarre delle linee ferree di lavoro, non cerca di incasellare in tabelle o trovare formule scientifiche per un lavoro infallibile, al contrario il libro mira a motivare e fornire strumenti di lavoro per tutti addetti al settore preparandoli a sfide difficili ed imprevedibili.

Il libro promuove infatti valori sociali che servono da basi emotive per tutte quelle persone che decidono di dedicarsi agli altri tramite questo lavoro, usando il circo come mezzo e non come fine.

Personalmente ho trovato molto interessante la parte legata all’accettazione ed alla valorizzazione delle differenze e sulle ricadute sociali di questo aspetto, in sole 60 pagine Steven riesce a scendere in profondità ma senza mai perdere il sorriso come dovrebbe saper fare ogni buon operatore di circo sociale.

“*Look at me*” è un testo che non dovrebbe mancare in nessuna libreria di chiunque abbia intenzione di lavorare con questa tipologia di circo, è un testo che va bene per tutti. Indispensabile per i neofiti del tema e un punto di riferimento per gli operatori esperti, un testo che fa la differenza!

Recensione a cura di Lapo Botteri

SOCIAL CIRCUS – A guide to good Practices

AUTORE: HILKKA HYTTINEN

ANNO DI PUBBLICAZIONE: 2011

Destinatari ideali

Insegnanti di circo alla ricerca di una guida pratica per cominciare a sviluppare un progetto di circo sociale.

Commento

Il documento è formato da una serie di riflessioni ed esempi concreti sulla creazione e realizzazione di un progetto di circo sociale.

Sebbene, da un punto di vista di pedagogico, non abbia necessariamente molto da offrire ad un insegnante di circo con una buona esperienza sul campo, risulta un'ottima guida per chi volesse lanciare un progetto di circo sociale.

Il layout della guida, grazie all'utilizzazione di elenchi puntati e vari colori, risulta chiaro e agevole e facilita sia una prima lettura che una successiva rapida revisione del testo.

Non solamente il lettore vi troverà una raccolta di buone pratiche, ma anche suggerimenti per adattare il proprio lavoro a contesti e gruppi differenti e con i quali non ha ancora esperienza.

Di particolare interesse per un insegnante, e per una scuola di circo, sono i consigli sulla promozione e “vendita” del progetto ad un potenziale partner. Tale elemento, spesso non trattato in manuali teorici o raccolte di buone pratiche, ha una grande rilevanza in paesi come l'Italia. Infatti, nel nostro paese, sebbene le attività di circo e circo sociale si stiano diffondendo sempre di più e associazioni come CircoSfera e AltroCirco si stiano occupando di dare visibilità e credibilità educativa al settore, il lavoro da fare è ancora lungo. Potersi quindi presentare con un piano ben strutturato, anche a livello di accordo lavorativo e contrattuale, è un elemento importante per dimostrare la propria professionalità e competenza.

Il guida raccoglie tutte le informazioni di base necessarie creare il proprio progetto di un progetto di circo sociale e capirne il funzionamento e la struttura grazie a esempi chiari e concreti.

Il testo può essere utilizzato insieme ad un manuale che fornisca maggiori basi teoriche, in particolare si raccomanda la metodologia di Cirque du Monde o Caravan.

Contenuto

Il testo è composto di cinque capitoli che affrontano le seguenti tematiche: lancio della attività di circo sociale, il gruppo e l'inizio del corso, il corso di circo, mettere insieme un corso di circo, l'insegnante di circo. Il sesto capitolo è invece strutturato come un toolkit e l'appendice fornisce una sintetica descrizione dei progetti alcune scuole europee che svolgono progetti di circo sociale e presenta le scuole di circo che hanno partecipato alla realizzazione del progetto da cui è scaturito questo manuale.

Il primo capitolo analizza le fasi preliminari alla realizzazione di un progetto di circo sociale: partendo all'identificazione delle risorse presenti nella scuola di circo e l'individuazione di uno o più gruppi di destinatari, sarà possibile creare una proposta educativa da presentare ad un

ente partner (come ad esempio un'associazione socio/culturale, un ente pubblico o una scuola).

Per far sì che questa collaborazione sia più efficace e produttiva possibile, il manuale suggerisce svariati elementi su cui sarebbe bene avere una visione comune. Si fa ad esempio cenno alla condivisione delle finalità, la stipulazione di un contratto scritto, i rispettivi ruoli e responsabilità, la durata del progetto e il materiale utilizzato.

Seguono poi focus sugli obiettivi del progetto, sulle strategie per presentare il proprio progetto a potenziali partner e sulla valutazione finale del progetto.

Il secondo capitolo, dopo un breve accenno al ruolo dell'insegnante di circo, si sofferma sui bisogni, le dinamiche di gruppo e la partecipazione alle attività. Nelle ultime pagine si parla di possibili tipologie di partecipanti ad un progetto di circo sociale e si forniscono strategie e spunti educativi specifici.

Il terzo capitolo è dedicato alla struttura tipo di una lezione e agli elementi a cui l'insegnante deve prestare attenzione durante nella progettazione e svolgimento delle attività. Vengono qui trattati tematiche come le regole di base, la presenza di partecipanti "difficili" e come stimolare la motivazione e garantire la sicurezza degli allievi.

Alla fine di ogni tema trattato, i concetti chiavi sono riassunti in elenchi numerati. Questi possono fungere da checklist o rapido ripasso degli elementi necessari per la buona riuscita di una lezione.

Il quarto capitolo si concentra sulla creazione e realizzazione dello spettacolo che generalmente viene realizzato alla fine del progetto. Si forniscono idee su come abituare i partecipanti a stare in scena (soprattutto attraverso l'utilizzo di esercizi che sono vere e proprie micro-performance), come sfruttare l'idea dello spettacolo per motivare il gruppo e come ideare, realizzare e mettere in scena lo spettacolo vero e proprio.

Nel quinto capitolo si fa una riflessione sul ruolo/ruoli dell'insegnante di arti circensi, sul lavoro in gruppo, supervisione e autovalutazione.

Quella descritta nel manuale è oggettivamente una situazione di lavoro ottimale, che spesso non è realizzabile per questioni di budget o organizzazione stessa della scuola di circo e/o

dell'associazione partner. In ogni caso è interessante riflettere su queste tematiche ed eventualmente cercare, con le risorse disponibili, di migliorare le condizioni di lavoro dell'insegnate circense.

Il sesto capitolo contiene un insieme di buone pratiche ed esempi pratici sulla gestione di progetti di circo sociale.

Recensione a cura di Lorenzo Baldoni

“They’re smiling from ear to ear” (Wellbeing Effect from Social Circus)

AUTORI: RIITTA KINNUNEN, JUKKA LIDMAN, SOFIA-CHARLOTTA KAKKO, KATRI KEKÄLÄINEN
ANNO DI PUBBLICAZIONE: 2013

Come si può intendere dal titolo, l'obiettivo principale al quale questo testo aspira è quello di mostrare i benefici che il Circo Sociale, attraverso i suoi progetti, riesce a produrre. Il libro in questione è stato pubblicato nel 2013 ed è il risultato di una ricerca condotta dal progetto “The Effective Circus” (2011-2014) come continuo del progetto “The Social Circus” (2009-2011) presso l'Università di Tampere in Finlandia.

Il libro, articolato nelle sue tre parti, riesce a dare un contributo in più agli studi e alle ricerche sul Circo Sociale proprio per la modalità con cui è stato realizzato. L'equipe di studio infatti non ha voluto riportare risultati troppo scientifici, ma anzi le capacità attrattive di questo libro sono da attribuire proprio alla semplicità del linguaggio utilizzato, che rende bene l'idea di come e soprattutto perché, il circo sia un metodo educativo che funziona. La chiarezza esplicativa permette quindi di rendere il testo consultabile da chiunque e per chiunque fosse interessato al mondo del circo. Questo perché i dati riportati, sono tutti il risultato di interviste rivolte direttamente ai protagonisti impegnati nelle attività.

Il campione dei soggetti intervistati dimostra come il circo sia per tutte le fasce di età; vengono raccolte le esperienze, le emozioni e i sentimenti suscitati dalle attività del circo, di bambini in situazioni di rischio sociale e non e con soggetti con disabilità, ma anche il punto di vista delle famiglie di questi bambini e i risultati e i benefici che ne hanno tratto all'interno dell'ambiente familiare e non solo; arricchisce il tutto anche il punto di vista delle famiglie e delle infermiere sulle pratiche circensi rivolte delle persone in età avanzata.

La parte conclusiva del libro, “Three Perspective into the Future”, dona un elemento in più al contenuto perché tramite le ricerche presentate incita a produrre futuri studi e reti di incontri e di confronto rispetto al campo di studi del circo sociale, sottolineando il potere liberativo esperienziale dell'arte e della gioia nel produrre arte. Inoltre tramite questo testo sembra che le autrici vogliano ricordarci l'importanza ed il valore di ogni singola persona e che le differenze di ognuno sono una ricchezza.

In conclusione possiamo affermare che questo libro è frutto di una ricerca che dimostra concretamente i benefici del circo riguardano ogni aspetto nella vita di coloro che hanno

avuto la fortuna di sperimentare cosa sia il circo, da risultati positivi nell'aumento dell'autostima in sé stessi e al miglioramento delle capacità di attenzione, ai miglioramenti dati dell'attività fisica del circo, alle ottime capacità degli istruttori e delle relazioni che si formano con questi, ma soprattutto è grazie al senso di comunità e di condivisione che l'ambiente che il circo riesce a creare, che le persone poi ne beneficiano nella vita quotidiana di tutti i giorni.

Perciò ne possiamo trarre con sicurezza che l'anima del circo è il mettere al centro l'essere umano con le caratteristiche per un'educazione di qualità, e questo testo ne è la massima espressione.

Recensione a cura di Alice Petrucci

Towards the best practices in youth worker training for developmental circus arts programs

AUTORE: JACQUELINE DAVIS

ANNO DI PUBBLICAZIONE: 2010

Il seguente testo è stato scritto ed elaborato da Jacqueline Davis, per la conferenza degli educatori circensi tenuta da AYCO (American Circus Educator) che si è tenuta nel settembre del 2010 a Brattleboro.

Con le sue poche pagine, l'autrice riesce bene a delineare e a rendere chiaro al lettore il punto che vuole centrare con questo elaborato. La tesi che la scrittrice presenta ha come obiettivo lo sviluppo delle arti circensi e del metodo di insegnamento e di cura nei giovani, ed evidenzia come questa crescita venga limitata da una mancanza di un sistema completo di sviluppo professionale per i giovani insegnanti di circo.

Per promuovere questo sviluppo l'autrice svolge la sua ricerca attraverso l'identificazione di quelle che dovrebbero essere le competenze di base di un insegnante, escluse quelle del saper insegnare le attività circensi. Per fare questo parte da una presentazione di quella che è stata la storia delle attività extra scolastiche e i benefici che queste hanno rilevato nei giovani per poi passare ad un'analisi e presentazione dei programmi di sviluppo positivo nei giovani (Positive Youth Development), ovvero progetti che ottimizzano il progresso delle competenze sociali, morali, emozionali, fisiche e cognitive nei bambini e adolescenti a rischio. A seguire, una breve presentazione della storia del circo e dopo aver spiegato cosa è il circo sociale e quali sono le potenzialità che questo dimostra dal punto di vista educativo, l'autrice conclude facendo una lista di quelle che sono le competenze di base di un insegnante, specificando che più che regole da seguire, sono raccomandazioni.

In conclusione dall'analisi della struttura e del contenuto, questo testo risulta una buona base di riflessione verso una sempre maggiore professionalizzazione accademica della figura dell'insegnante di circo sociale, che tenga perciò conto dei bisogni di base dei giovani. Come

anche sottolineato dall'autrice, la sfida sarà proprio quella di non rischiare di rendere istituzionale il circo che ha un approccio di natura artistico e perciò senza confini.

Recensione a cura di Alice Petrucci

Why circus Work

AUTORI: REG BOLTON & MURDOCH UNIVERSITY DIVISION OF ARTS PERTH AUSTRALIA

ANNO DI PUBBLICAZIONE: 2004

Il testo è il prodotto di una tesi di dottorato svolta dall'autore presso l'università di Murdoch a Perth in Australia.

Bolton parte dalla tesi che il circo, inserito nel contesto sociale ed educativo sia uno strumento che funziona di per se. Questo è il soggetto della tesi, durante il suo lavoro Bolton va ad analizzare i motivi per i quali il circo attraverso i suoi valori e la sua struttura rende così significativo l'esperienza di sviluppo nei ragazzi e nei bambini, di quelle componenti essenziali nella vita.

Il testo parte da una analisi storica artistica del circo, per poi entrare nel suo contesto educativo e funzionale. Secondo Bolton la vera potenza che risiede all'interno del circo è proprio il suo contesto artistico essenziale. Con essenziale esso intende ricondurre a quelle esperienze dell'infanzia che generano profonda conoscenza del se e libero sviluppo dell'io. Il circo è essenziale nella sua forma artistica e sta proprio in questa semplice essenzialità la complessità e la potenzialità di questo strumento

Nella società occidentale, secondo l'autore il circo assume un potere educativo di eccellenza in quanto si può porre a cavallo tra lo sviluppo del bambino e contemporaneamente come strumento educativo e ri-educativo. Nel contesto sociale attuale Bolton verifica la presenza di eccessiva passività e protezione nei confronti dei bambini e non ultimo anche di privazione e sfruttamento di quest'ultimi.

L'autore conclude la sua tesi indicando i sei pilastri per i quali il circo funziona o come dice lui "lavora" bene sui ragazzi. Auto invenzione e auto progettazione, divertimento, rischio e avventura, sogno e aspirazione, fiducia e contatto ed infine duro lavoro. Un testo sicuramente da leggere per comprendere meglio le potenzialità di questo strumento.

Recensione a cura di Stefano Bertelli

Curriculum operatori

Stefano Bertelli

Inizia la sua carriera artistica nel 1996 con corsi di formazione per attore presso il teatro Verdi di Pisa. Nel 2003 si forma come insegnante di circo dopo un percorso formativo e nello stesso anno collabora allo sviluppo della prima scuola di circo Toscana, Antitesi Teatro Circo, di cui è stato insegnante e collaboratore fino al 2011. Nel 2010 frequenta e si diploma al corso di arti circensi applicate alle scienze motorie presso l'Università di Tor Vergata. nel 2013 diventa organizzatore e responsabile della programmazione e della facilitazione al Meeting Nazionale degli Operatori di Circo ludico educativo. Nel 2013 crea insieme a Samuele Mariotti l'associazione Circo Libera Tutti, scuola di circo Educativo e Sociale che opera sul territorio toscano, diventandone il direttore pedagogico. Nel 2013 inizia la sua collaborazione con Giocolieri e Dintorni, prima come formatore nazionale, e successivamente come coordinatore del progetto CircoSfera (network nazionale delle scuole di circo educativo Italiane), e come referente e direttore pedagogico della formazione. Co-autore del CATE Hand Book un manuale per la costruzione e la stesura di una formazione in circo educativo. Attualmente è anche facilitatore ufficiale del progetto Quinta Parete Open un progetto di Giocolieri e Dintorni per il coinvolgimento e lo sviluppo del pubblico. Prende anche parte nel 2016 – 2017 al progetto PEYC come esperto nelle masterclass di Acrobatica e Human Resource. Attualmente ricopre il ruolo di direttore pedagogico e docente del corso "Sfera Formazione Italiana in circo ludico Educativo" in collaborazione con l'associazione Giocolieri e Dintorni e l'Università di Tor Vergata facoltà di Scienze Motorie.

Lorenzo Baldoni

Laureato in scienze dell'educazione sociale, parallelamente al suo lavoro di educatore sociale, comincia a lavorare come insegnante di circo con l'associazione circo Circo Tascabile nel 2017. Dopo aver seguito varie formazioni con AltroCirco e Circosfera, nel 2019 si diploma a l'École de Cirque de Bruxelles come formatore di arti circensi. Attualmente lavora come guardiano di parco e animatore per Bruxelles Environnement. Si interessa principalmente di giocoleria e di circo sociale.

Alice Petrucci.

Dall'età di tre anni fino ai 18 ho studiato danza moderna e hip hop, avvicinandomi successivamente al mondo del circo entrando a far parte della compagnia e scuola di circo "Mantica" di Grosseto. Laureata nel 2020 in scienze dell'educazione e della formazione presso l'Università degli studi di Firenze, durante il periodo degli studi ho lavorato come insegnante di circo per bambini presso la scuola di circo "Circo Tascabile" di Firenze concludendo il percorso universitario con un elaborato di tesi sulle arti circensi come strumento educativo e formativo. Nel 2002 presento il mio primo laboratorio di circo ludico educativo. Da quel giorno iniziò la mia nuova carriera come pedagoga circense.

Lapo Botteri

Nel 2004 apro l'a.c. "Circo Tascabile" con la quale oltre che tenere corsi, gestisco anche lo spazio di allenamento libero per i giocolieri fiorentini. Nel 2009 " circo Tascabile" diventa un a.s.d. cambia assetto e diventa una scuola specializzata nella formazione e

nell'insegnamento del circo ludico educativo ampliando sia qualitativamente che quantitativamente il suo organico; attualmente sono il responsabile della formazione e della pedagogia della scuola. Nel 2011 inizio una stabile collaborazione con la UISP nazionale prima formatore poi consigliere regionale per l'area giochi tradizionali. Nel 2016 decido di terminare i miei studi nelle scienze motorie e mi laureo nel 2017 con la tesi "le abilità motorie nel circo ludico educativo". Nel 2016 incontro Craig Quat, mi appassiono al suo metodo e nel 2018 divento il primo insegnante del metodo "Quat Props".